

UIL SCUOLA

«La legge sulla buona scuola deve essere cambiata»

TRENTO

Per due giorni i vertici nazionali della Uil scuola per la prima volta sono riuniti a Trento per definire le strategie future a poco più di un anno dalla legge sulla "buona scuola", la 107, varata dal governo Renzi. Il segretario nazionale Pino Turi fa uso di bastone e carota per commentare i risultati della nuova normativa. «Abbiamo trovato disponibilità nel governo aprendo una trattativa su quattro tavoli per una revisione della legge – afferma – perché in questo anno di applicazione siamo tornati indietro di anni nella libertà di insegnamento

lasciata così com'è alla discrezionalità del dirigente la scelta per chiamata diretta del corpo insegnante e non a criteri oggettivi». Il segretario generale prosegue ricordando che «la scuola non è allo sfascio» ma che è questione «di salvaguardia dei diritti costituzionali di cui la Uil si sente paladina». Un'indicazione di voto al referendum del 4 dicembre? «No, assolutamente – risponde Turi – La Uil non dà alcuna indicazione, la nostra è un'organizzazione libera anche se Renzi ha sbagliato nel voler personalizzare sia la legge sulla scuola che la questione referendaria». Il dirigente sindacale ricorda i quat-

tro punti sul tavolo con il governo: «La rettifica dei meccanismi di trasferimento dei docenti, la chiamata diretta, il bonus insegnanti e la valutazione dei dirigenti». «Siamo poi alla vigilia dell'inizio della discussione sul rinnovo del contratto fermo da sette anni e vogliamo capire bene cosa c'è scritto nella legge di bilancio». «Qui in provincia, se non per il personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario) – ha aggiunto il segretario regionale Di Fiore – non c'è un soldo per via degli anticipi contrattuali concessi nel 2008, in via del tutto elettorale. Non rinnovare il contratto sarebbe iniquo». (pa.pi.)


Pietro Di Fiore e Pino Turi

Scuola

 di **Paolo Bari**

Niente aumenti per i docenti trentini

Uil, incontro con l'esecutivo nazionale. Di Fiore: non ci sono risorse. Concorso premiante: sì di Turi

TRENTO Nessun aumento retributivo per il 2015 e il 2016 a favore di docenti del Trentino. La notizia è emersa ieri durante la conferenza stampa in occasione della riunione dell'esecutivo nazionale che la Uil scuola ha tenuto per il prima volta in Trentino.

Vicende nazionali e locali si sono intrecciate nelle risposte di Giuseppe Turi, segretario nazionale, e di Pietro Di Fiore, responsabile provinciale. Al centro la legge 107 (la «buona scuola») e la situazione contrattuale. Su quest'ultimo punto va segnalato che un primo incontro a livello ministeriale c'è stato. «La legge finanziaria ha indicato una somma — ha spiegato Turi — ma siamo in attesa di capire quali rinnovi contrattuali coprirà. È

evidente che le risorse dovranno essere adeguate a sopperire l'assenza di un contratto che manca da ben sette anni». Una recente indagine Euridice ha evidenziato che l'Italia è l'unico Paese europeo a non aver adeguato gli stipendi degli insegnanti. In Trentino pare invece che non vi siano le risorse. «La Provincia — ha affermato Di Fiore — non ha stanziato fondi per il 2015 mentre per il 2016 ci darà con una mano quello che ci toglierà con l'altra per effetto delle somme erogate in passato a titolo di anticipazione. Ma chi è andato in pensione nel 2015 non avrà benefici. Eppure una sentenza della Corte Costituzionale ha sancito il diritto al rinnovo dal 2015». Per allargare lo sguardo, la «buona scuola» non pia-

ce alla Uil. Anche in questo caso Turi ha citato una recentissima indagine Demos: gli intervistati hanno bocciato la riforma mentre hanno promosso i docenti. «Lo sfascio dell'amministrazione — ha tuonato Turi — non compren-

de la classe insegnante che non è per niente allo sfascio». Affermazione sottoscritta da Di Fiore che ritiene il presidente Rossi e il vertice del dipartimento della conoscenza le cause dell'attuale disorganizzazione scolastica trentina.



Sindacalisti Di Fiore, della Uil di Trento e Turi, segretario nazionale (Foto Rensi)

La «buona scuola» non piace. «Prima di tutto — ha precisato Turi — invade materie di natura contrattuale che vogliamo riportare al tavolo della trattativa. Un pericoloso ritorno alla scuola centralizzata e inefficiente». Per Di Fiore la riforma provinciale fa altrettanto: «Affida a delibere di giunta quello che prima veniva fissato da regolamenti». «Mette inoltre in serio pericolo — aggiunge Turi — la libertà di insegnamento perché attribuisce ai dirigenti un potere troppo discrezionale nella chiamata dei docenti. Per la Uil la libertà di insegnamento è un perno costituzionalmente garantito a favore dei docenti, ma anche degli studenti e delle famiglie». Con il ministero sono stati aperti quattro tavoli con

l'obiettivo di risolvere i problemi provocati dalla riforma. Un tema all'ordine del giorno è il reclutamento. La Uil nazionale guarda con interesse alla proposta presentata mesi fa dai sindacati trentini: un concorso per soli titoli in grado di premiare la residenza professionale degli insegnanti abilitati e da anni in servizio in provincia. Dopo mesi di rifiuto, pare che anche il presidente Rossi abbia mostrato un'apertura. «L'ipotesi trentina — ha commentato Turi — è valida tanto che vorremmo proporre al ministero un concorso-ponte per i docenti che hanno titolo (laurea e abilitazione), esperienza (anni di servizio) e diritto (la sentenza della Corte europea)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici anche su


 per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it



***La Scuola è una risorsa,
il vero investimento per il futuro***

CON NOI
PER DIFENDERE

- ✓ il rinnovo dei Contratti Collettivi
- ✓ la corretta ricostruzione di carriera
- ✓ il riconoscimento della professionalità di tutto il personale della Scuola

CON NOI
PER RENDERE PIENAMENTE ESIGIBILI I DIRITTI

- i valori costituzionali
- la scuola pubblica
- l'autonomia degli Organi Collegiali
- la libertà di insegnamento

A Trento ESECUTIVO NAZIONALE Grand Hotel Trento
17 e 18 ottobre 2016